

SALUTO ALLA VITA DEL POPOLO IN OCCASIONE DELLA SANTA PASQUA 06 APRILE 2020

Caro Direttore di “La Vita del Popolo”,
Caro don Lucio,

cambio un po' lo schema consueto degli auguri di Pasqua. Mi perdoneranno tutti i vostri lettori, ma in questo tempo così inedito e nuovo voglio iniziare proprio con voi, con i collaboratori tutti de La Vita del Popolo, con il direttore e i redattori e con tutti coloro che anche in questo tempo di fermata a causa della diffusione del contagio da Covid-19 hanno continuato a tessere reti di informazione e di comunicazione, così importanti per tutti.

Grazie a te, a voi e con voi un sentito grazie anche a tutti gli operatori dell'informazione, ai giornali, alle televisioni: in tutto questo tempo ci avete permesso di conoscere e di sapere, di ricevere informazioni e di accedere a riflessioni ed approfondimenti. Per vostro tramite possiamo condividere i pesi delle comunità, riusciamo ad alimentare la speranza leggendo, ascoltando e vedendo il racconto del coraggio e della forza messi in campo da tantissimi operatori degli ospedali, dell'amministrazione e delle scuole, dalle forze dell'ordine e dagli operatori economici, e che voi ci avete permesso di conoscere ed ammirare.

Tante volte il tuo giornale e anche tutti i mezzi di comunicazione della nostra terra mi hanno permesso di arrivare nelle case di tante persone per portare un saluto, una riflessione, una piccola parola di speranza: mi avete permesso di essere Vescovo per tutta la Diocesi in un momento in cui anche io devo rimanere a casa. E anche ora, posso fare questi auguri soltanto grazie a voi.

Buona Pasqua!

È un saluto che non è mai, che mai può essere soltanto formale o automatico. Ogni volta che lo esprimiamo facciamo un augurio di bene per la persona interessata, ma attingiamo anche ad una forza di vita cui ci riferiamo e alla quale ci affidiamo. La stessa primavera ci ha sempre aiutato in questo, con la forza del suo risveglio.

Le risorse che naturalmente abbiamo a disposizione per la sostanza di questo augurio, di questa speranza, sembrano più rare in questo tempo di prova. Anche le risorse donate dalla liturgia fanno più fatica a raggiungerci, proprio perché non possiamo trovarci insieme per le belle celebrazioni della Pasqua, come già da così tanto tempo per l'Eucaristia. È una fatica grande, questa, crea dolore ed è una povertà reale. Lo è per il popolo di Dio nel suo complesso, cui manca un alimento spirituale nella vita quotidiana, lo è per tutte le persone consacrate che ripongono il fondamento della loro esistenza nel rapporto anche sacramentale con il Signore. Lo è in particolare per i tanti sacerdoti che rimangono feriti nel loro amore di Pastori, impotenti a donare ciò per cui sono stati ordinati e per cui hanno

donato la propria esistenza. Lo è per me nella mia responsabilità di limitare l'accesso a tutto ciò, quando invece vorrei che tutti potessero lodare nella gioia il Signore risorto. Ma pur in questa grande fatica, e proprio perché siamo in questa grande fatica, faccio risuonare questo augurio in modo rinnovato, convinto e forte:

Buona Pasqua! Il Signore è veramente risorto!

Lui è vivo in mezzo a noi. È il Crocifisso e conosce il nostro patire. Lo ha vissuto, fin nell'abisso del dolore e dell'abbandono. Conosce l'angoscia, l'estrema solitudine sul patibolo della croce, il gusto amaro del tradimento e del rinnegamento, l'apparente fallimento della sua missione, il dolore fisico e morale. Ma tutto questo non ha l'ultima parola, non la sofferenza, non la morte. È il Risorto, è il vivente, ha vinto la morte con l'amore, con il dono di sé ed è il primo - non l'unico - è primizia di coloro che sono morti. Porta i segni delle ferite sul suo corpo glorioso, e li trasfigura in una promessa reale di vita senza fine.

È il Risorto per chi ha paura, per chi soffre per l'incertezza della vita e del futuro. È il Risorto per chi continua a lottare per il bene di tutti, è il Risorto per chi in tutto il mondo è costretto ogni istante a combattere per la vita, almeno per un poco di dignità. È il Risorto per le nostre relazioni, per le famiglie, per chi vive e opera nelle case di riposo, per chi si prende cura di persone con disabilità, per chi lavora od è detenuto nelle carceri, per tutte le nostre comunità. È il Risorto per tutto ciò che ci serve per vivere ed incontrarci, per costruire insieme il bene di tutti. È il Risorto per tutti i defunti, per i nostri cari che non abbiamo potuto salutare ed accompagnare, è il Risorto per chi resta nel dolore del lutto senza nemmeno un rito od un abbraccio.

Continuiamo a rivolgerci con fede e con speranza questo augurio: Buona Pasqua!

L'amore del Risorto ci permetterà di prenderci cura gli uni degli altri, ci donerà di trovare nuove vie di solidarietà e di impegno reciproco, ci insegnerà a trovare sempre nuovi modi per essere vicini gli uni agli altri. Il Risorto ci guiderà nella nostra vita quando non sarà facile, quando ci vorrà tanta forza e coraggio, quando dovremo donare qualcosa di noi per il bene di tutti.

Carissimi tutti, dal profondo del cuore, nella forza del Signore Crocifisso e Risorto:

Buona Pasqua!

+ Michele, Vescovo